

**sentieri
teatrali**

teatro sociale
teatro santa chiara mina mezzadri



stagione
2018.2019

 **CTb**
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

sacre famiglie

— Una nuova Rassegna dedicata alle molte declinazioni possibili di *famiglia*. Se muta nel corso del tempo la definizione dei ruoli e dei rapporti all'interno della famiglia e il ruolo stesso della famiglia in relazione alla società, se si allentano o restringono i confini che ne definiscono il senso in un preciso momento storico o contesto geografico, non muta però il nucleo di problemi, affetti, speranze e difficoltà che lega le persone che costituiscono e si pensano come una famiglia. Ecco dunque tre spettacoli che tracciano tre percorsi possibili, in alternanza tra comicità e dramma, intorno alla famiglia.

Si apre con **Buon anno, ragazzi**, una *situation comedy* in stile anglosassone, in cui un padre e compagno molto precario si trova a ridefinire - attraverso una serie di inaspettati incontri - sé stesso e le sue responsabilità; è poi la volta de **Il taglio**, delicata storia di una famiglia attraversata dal disagio mentale di un figlio fragile, che un padre solo e impreparato non è in grado di gestire. Infine un grande classico contemporaneo, storia di una famiglia inquieta e in bilico tra chiusura e voglia di cambiamento: **Lo zoo di vetro** di Tennessee Williams.

buon anno, ragazzi

perché dobbiamo aspettare che ci crolli tutto addosso per diventare migliori?

teatro santa chiara mina mezzadri
1 e 2 febbraio 2019



ph. luca del pia

di **francesco brandi**
regia **raphael tobias vogel**
con (in o.a.) **sebastiano bottari,**
francesco brandi, miro landoni,
daniela piperno, sara putignano

scene **francesca pedrotti** e
alice de bortoli
luci **luigi biondi**
musiche **andrea farri**
produzione **teatro franco parenti**

— Il protagonista di *Buon anno, ragazzi*, Giacomo, è un insegnante di filosofia e uno scrittore precario - e fuori dal lavoro è un compagno e un padre ancora più precario - che si trova a passare da solo, per sua scelta, la notte di Capodanno. A poco a poco la solitudine svanisce e la sua casa si riempie di persone che, per i più svariati motivi, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui.

Buon anno, ragazzi prosegue l'intesa tra la scrittura di Francesco Brandi - giovane attore e drammaturgo attivo tra teatro, cinema e televisione - e l'estro visivo di Raphael Tobias Vogel, regista cinematografico e assistente di Pupi Avati e Gabriele Salvatores, prestato per passione e con successo al teatro.

Con Francesco Brandi, che oltre a curare la regia è in scena come attore, fanno parte del cast anche Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano e Sebastiano Bottari, che con la loro bravura danno allo spettatore la convincente illusione di assistere a scene di vita quotidiana spiando dal buco della serratura.

Il risultato è uno spettacolo esilarante - dai toni brillanti di *situation comedy* anglosassone - sull'incapacità di esprimere i nostri sentimenti e di utilizzare un vocabolario leale e dolce con le persone che ci sono più vicino.

il taglio

foto di famiglia senza madre

teatro santa chiara mina mezzadri
12 marzo 2019



ph. domenico semeraro

di **tommaso urselli**
regia **massimiliano speziani**
luci **beppe sordi**
con **francesca perilli, filippo gessi,**
massimiliano speziani
produzione **katzenmacher**
compagnia **speziani-urselli**

— Un padre, rimasto vedovo di recente, avvia le pratiche per l'inserimento del figlio - un ragazzo fragile e a tratti violento - presso una comunità per disabili psichici, "Il taglio".

Sia per l'iter burocratico che per la difficoltà di entrambi a separarsi, il processo si rivela lungo e sofferto. In particolare il figlio fatica ad accettare il distacco, e il padre è costretto a giustificarsi con sotterfugi e mezze bugie.

Una volta avvenuto l'inserimento, si susseguiranno una serie di incontri tra i due fatti di incomprensioni, tenerezze, silenzi, dialoghi spesso surreali.

Il tutto sotto gli occhi di una sorta di invitato di pietra: la dottoressa - ambivalente immagine della madre assente e delle istituzioni incapaci di accogliere.

Lo spettacolo racconta senza pietismi e stereotipi il percorso di due anime sofferenti, di una relazione complicata che procede a strappi.

Più che mettere in scena un caso di malattia psichica, *Il taglio* prova ad indagare una situazione di malessere familiare, condizionato dall'handicap di uno dei due protagonisti; ma ad essere malato è in realtà il rapporto tra un padre e un figlio.

Una difficoltà di relazione che si estende dalla famiglia alla società, e che emerge nell'*impasse* linguistica e comunicativa in cui rimangono sospesi tutti i personaggi, manifestazione di un'impotenza diffusa a dirsi la verità.

lo zoo di vetro

teatro santa chiara mina mezzadri
24 aprile 2019



ph. elisa calabrese

di **tennessee williams**
traduzione di **gerardo guerrieri**
regia, musiche e luci **rajeev badhan**
con **giuseppina turra, elena strada,**
ruggero franceschini, diego facciotti
animazioni **emanuele kabu**
consulenza drammaturgica
franco lonati
costumi **alice gazzi**
scene **rajeev badhan, elena strada**

maschere **luca antonini**
produzione **slowmachine**
con il sostegno di **fondazione**
teatri delle dolomiti, fondazione
cariverona, funder35

"Lo zoo di vetro" viene presentato per gentile concessione della university of the south, sewanee, tennessee.

— Opera di rara delicatezza poetica, di simbolica visionarietà e d'innovazione letteraria, *Lo zoo di vetro* presenta, come rinchiusi in un serraglio delicatissimo, ma d'infrangibile sostanza, quattro "personaggi della memoria": l'inquieto Tom, simbolico alter ego di Tennessee Williams, sua sorella Laura, una ragazza timida e dolente, la madre Amanda - energica, tenera ed eccessiva al tempo stesso nel rapporto coi figli - e Jim, un collega di Tom, giovanotto in visita o forse "quel qualcosa da lungo atteso ma sempre rinviato per il quale viviamo".

Lo zoo di vetro è un dramma dalle fortissime connotazioni autobiografiche, che all'interno di un nucleo familiare in bilico tra disperazione e speranza tocca svariati temi, dalla solitudine alla diversità, dalla frustrazione alla bellezza e all'amore, dallo scontro generazionale alle aspettative mancate e a quelle ancora attese.

La compagnia Slowmachine, giovane e già affermata realtà teatrale guidata dalla bresciana Elena Strada e dal regista Rajeev Badhan, dà nuova vita a questo classico contemporaneo, con il contributo di un'attrice di grande bravura come Giuseppina Turra.

Un allestimento originale che attraverso l'uso di videoproiezioni trasporta lo spettatore all'interno dell'universo soggettivo dei personaggi, nello spazio fragile e sospeso dei ricordi e della fantasia.



ctb centro teatrale bresciano
teatro di rilevante interesse culturale

sede

piazza della loggia, 6
25121 brescia

ufficio organizzativo

030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

ufficio stampa

030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

archivio

030 2928610
archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

